

Sua tomba s' inabissi in questo mondo!
Chi tradisce, o fratelli, eroi sì illustri,
Nè pan, nè vino possa offrire a Dio!
Gli ardenti ciocchi di Natal cospersi
Gli sien di sangue! festeggiar e' possa
Il suo giorno onomastico nel sangue!
Quel di arrostiti mangisi i suoi figli!
Un furioso turbine lo colga,
E l'aspetto di pazzo egli ritragga!
Chi tradisce, o fratelli, eroi sì illustri,
Sopra la casa ogni malor gli piombi!
Alla sua bara menino lamenti
Le prefiche, ma sia tutto menzogna!

*
*
*

Compiuto il giuramento, porgono al vecchio igumano un bicchiere di vino, e' brinda ai ciocchi, e, confortatosi, prende la gusla e canta:

Igumano Stefano.

Tutto provai — sì, questo brutto mondo
Sperimentai. Fino l'estrema goccia
Del suo fiele ho succhiata. Oh! con la vita
M'ho d'amarezze conosciuto assai —
Di quel che nasce, e nascer può, nascoso
No, non m'è nulla. Rassegnato io sono
A tutto quel che m'accadrà — che tutti
Sotto al cielo i malor sono retaggio
Del mortal sulla terra — O mio Vladika,
Fresco e inesperto ancor tu sei! Le prime
Gocce di fiele della coppa al labbro
Son le più amare ed aspre. Ah se a te fia
Dato saper quanto t'attende ancora! --
Se tiranno al tiranno è questo mondo,
A un'anima gentil non sarà forse?
D'infernali discordie egli è ricetta!
Pugna l'anima in lui col corpo. Pugna
L'onda col lito — in lui continuo pugna
Col caldo il gel — venti con venti — belva
Pugna con belva — in lui pugna una gente
Con altra gente — l'uom pugna con l'uomo,
Notte pugna col dì — col ciel gli spiriti;
Sotto la forza spiritale geme
Il corpo, e l'anima s'agita nel corpo.